Anno XXVIII | Giovedì 29 Novembre 1894 | Conto corrente con la posta | N. 283

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 2[illegible]

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

IL FEDERALISMO

Cesare Balbo nelle « Speranze d'Italia » e Vincenzo Gioberti in tutti i suoi scritti, miravano al federalismo monarchico; Carlo Cattaneo fu l'apostolo convinto della repubblica federale, e ancora nel 1859 Cavour vedeva appena in embrione l'unità italiana ed avrebbe accettato senza reticenze la federazione.

I martiri della repubblica partenopea, i fondatori della Cisalpina parlarono nello scorso secolo dell'unità che però non fu potuta conseguire, perchè Napoleone I. voleva soddisfare la propria ambizione, ma non appagare i legittimi desideri dei popoli.

Le rivoluzioni di Napoli e di Piemonte del 1821, le congiure dei carbonari nel Lombardo-Veneto volevano la costituzione e l'indipendenza, ma non anelavano ancora all'unità.

Nel 1830 Ciro Menotti, l'eroico martire modenese, aspirava all'unità, ma i moti di Modena e delle Romagne avevano intenti di libertà e regionali.

Giuseppe Mazzini, fondando la *Giovine Italia*, nel 1833, fu il primo che pose come fine supremo del movimento italiano l'unità politica di tutta la Nazione.

Mazzini si dichiarò repubblicano, nè mai smentì alla sua fede; ma per ottenere l'unità accettava anche la monarchia, e ne sia prova la sua lettera a Carlo Alberto nel 1833, la sua adesione al Piemonte nei primordi del 1848, la sua leale cooperazione a costituire il Regno d'Italia sotto Vittorio Emanuele II. nel 1859-60.

Mazzini fu il più fervente e il più costante apostolo dell'Unità italiana, che seppe infondere negli altri la sua profonda convinzione, il suo entusiasmo per la santa causa della patria, fece tacere antiche divisioni, suscitò la fede negli increduli, e, in una parola, risvegliò dal sonno il popolo italiano che giaceva assopito da secoli.

La storia che è giusta ministra di lodi e di biasimi non è più ora parca di lodi per il grande Genovese, e forse non è tanto lontano il giorno, in cui, spente anche le ultime vestigia dello spirito di parte, si affermerà che il secolo XIX non avrebbe veduto l'Unità italiana senza la tenace e patriotica opera di Giuseppe Mazzini.

E questo instancabile propugnatore dell'unità si trovò perciò discorde dal Cattaneo e dal Ferrari, federalisti, ch'egli combattè spesso e vigorosamente nei suoi scritti.

Mazzini non voleva il federalismo, perchè in questo sistema di Governo applicato in Italia, scorgeva il risorgimento delle antiche gare regionali, già tanto fatali alla nostra indipendenza.

L'unitarismo di Mazzini non era però la violenta e burocratica centralizzazione che annienta e impedisce qualunque iniziativa; egli voleva l'autonomia della Provincia e del Comune, l'unità politica ma il discentramento amministrativo.

Perciò nel 1860 Mazzini, pur accettando la monarchia di Casa Savoia, avrebbe voluto che si radunasse una costituente per dare un nuovo assetto all'Italia, anzichè estendere semplicemente lo Statuto albertino; e di questo suo parere erano allora, Crispi, Nicotera, Bertani, Mancini, Brofferio, nè vi erano contrari il Minghetti, il Ricasoli ed altri.

Specialmente dopo la caduta del regno delle due Sicilie si accentuò quella memorabile lotta fra i partigiani dell'annessione incondizionata, capitanati da Cavour e i partigiani dell'annessione condizionata, ispirati da Mazzini.

Vinse Cavour, ma non perciò Mazzini si ristette dal dare tutto il suo appoggio all'Unità italiana.

Mazzini, repubblicano e Cavour, monarchico, seppellirono nel 1860 il federalismo in nome dell'Unità italiana; e d'allora in poi fino ai nostri giorni non se ne parlò più.

Il federalismo è però cosa ben diversa dal separatismo, non esclude affatto l'unità politica, come lo provano l'impero germanico, la Svizzera e gli Stati Uniti dell'America del Nord, ed altri Stati ancora.

Non escludiamo *a priori* che anche in Italia, pur rimanendo essa monarchica e politicamente unita, non possa sostituirsi all'attuale sistema accentratore la federazione delle sue varie regioni, ciascuna completamente autonoma.

Non comprendiamo però nell'attuale momento un'agitazione in favore del federalismo, che, stante la deficiente istruzione del nostro popolo, potrebbe essere sfruttato con abilità da politici mestatori per far nuovamente introdurre nelle cose nostre lo zampino dello straniero. Anche dal lato economico i cosidetti *agrari* potrebbero approfittare del federalismo per introdurre barriere doganali fra l'una e l'altra regione.

Per ora lo scopo degli italiani deve essere quello di liberarsi dall'atrofizzante accentramento, introducendo invece una ampia autonomia nel governo della Provincia e del Comune, che devono conseguire la completa libertà di muoversi entro la propria sfera d'azione bene determinata, senza essere costretti ad attendere per ogni nonnulla il cenno di Roma.

Fert

La presidenza del Senato

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che conferma Farini a presidente, Tabarrini, Canizzaro, Pessina e Ghiglieri a vicepresidenti del Senato.

Nevrol in casa, quiete in famiglia!

Perchè il Lega fu condannato alla cella di rigore

Si ha da Roma, 27:

A proposito della condanna del Lega a quindici giorni di cella di rigore, si afferma ch'egli inveì contro il giudice istruttore perchè questi lo invitò a dichiarare se riconosce per suoi complici alcuni anarchici recentemente arrestati. Il Lega s'imbestialì perchè la giustizia vuol per forza attribuire il suo attentato contro l'onor. Crispi ad un complotto, mentre l'attentato fu pensato e commesso da lui solo. Egli lo dichiarò ripetutamente al giudice istruttore, e siccome quest'ultimo si mostrava poco persuaso, il Lega uscì in contumelie contro di lui, contro la Giustizia, contro il Governo, contro tutti.

Gli fu prescritta anche la camicia di forza, non per punizione, però, ma perchè diede manifesti segni di esaltazione mentale.

Concentramento di truppe a Cartum

L'*Africa italiana* di Massaua narra che il califa continua a raccogliere gente a Cartum e grida ai quattro venti di voler togliere Cassala dalle mani degli italiani, ma non riesce a suscitare fra le sue orde lo spirito battagliero d'un tempo.

Una delle sue grandi preoccupazioni è quella della fabbricazione della polvere e delle cartuccie; e colle promesse e colle minaccie indusse alcuni prigionieri europei a fabbricare munizioni; tra essi havvi certo Neufeld, suddito austriaco, ridotto dai dervisci alla più orribile schiavitù.

I dervisci mancano d'armi da fuoco: il califa ripete ora le parole di Suvaroff ai suoi cosacchi: *La baionetta è savia, la palla è pazza.*

A Cartum si sono raccolte molte truppe di ogni specie, il califa probabilmente vorrebbe proclamare la guerra generale ad oltranza contro gl'italiani.

Le vittime della montagna

Si ha da Cuneo, 27:

Sui monti di Tenda, presso il cosidetto « Vallone della miniera », successe uno di quei tristi fatti pei quali sempre si distingue la cronaca invernale.

Una comitiva di sei giovanotti se ne tornava dalla Francia, quando, varcato di poco il confine, ebbe la malaugurata idea, allo scopo di guadagnar tempo, di lasciare la strada maestra per le scorciatoie che valicano le creste dei monti.

Erano pervenuti nella suaccennata località, quando furono sorpresi da una violentissima bufera di vento e di neve. Quegli che apriva la marcia, certo Giordano Giulio fu Pietro, d'anni 31, più non riuscendo a distinguere ove si mettesse il piede, scivolò; e poichè nulla aveva, a portata di mano cui aggrapparsi, impotente a trattenersi per la lubrica china, rotolò per oltre 500 metri in un sottostante burrone.

Al disperato grido del disgraziato, i compagni compresero, più che non da quanto loro era riuscito di scorgere, ciò che fosse successo; e malgrado che la bufera imperversasse sempre più, quei baldi giovanotti si diedero attorno per soccorrere il Giordano.

Mille volte corsero rischio di precipitare essi pure nel burrone; e mille volte ripresero animosi il generoso loro compito, fintanto che giunsero ove giaceva il caduto. Ma, ahimè! non solo era già cadavere, ma era sfracellato in modo tale da riuscire appena riconoscibile!

Visto che nulla più potevano fare in favore della povera vittima, ne lasciarono là il cadavere, il cui trasporto loro riusciva impossibile, e pensarono a mettere sè stessi al sicuro dai pericoli che, col sopraggiungere della notte, andavano facendosi sempre maggiori.

Ieri mattina, dopo infiniti stenti, i cinque superstiti pervennero a Vernante ove recarono la ferale notizia alla madre del povero Giordano.

Intanto, avvertito, il Sindaco di Tenda organizzava un'altra comitiva d'ardimentosi per andare alla ricerca della salma che, ricoperta ormai da un denso strato di neve, riuscì tutt'altro che facile il rintracciare.

La metropoli del celeste Impero

Non si sa ancora se all'esercito giapponese vittorioso sarà dato di marciare su Pechino e d'impossessarsene, il che potrebbe determinare lo sfacelo dell'impero celeste. Ad ogni modo stimiamo opportuno di dare qualche ragguaglio sulla metropoli della Cina.

Essa è composta di due città distinte in forma di due grandi quadrilateri; la città cinese, che fin dal 936 dell'era nostra consideravasi come metropoli dell'impero; la città tartara, che fu aggiunta nel secolo XII dai conquistatori mongoli.

Nel grande quadrilatero della città tartara un altro quadrilatero concentrico forma la città imperiale con un parco immenso e giardino e nel seno di quest'ultima un altro quadrilatero più piccolo costituisce la città interdetta ai profani, cioè il palazzo imperiale colle sue dipendenze.

Il quadrilatero della città tartara ha 24 chilometri di periferia. Nella muraglia che lo chiude, alta 15 metri e fortificata da baluardi a scarpa, si aprono nove porte colossali da cui partono diritte le strade principali lunghe alcuni chilometri e larghe 49 metri. Le strade minori sono tutte parallele e perpendicolari. L'uniformità delle costruzioni risponde alla regolarità geometrica della pianta: linee orizzontali, predominio del tetto a curvatura concava, secondo le sagome delle tende mongole: tutto su questo tipo, le case particolari come i palazzi le porte della città come i templi.

L'insieme è monotono, ma grandioso, quantunque le strade siano veri letamai di polverone, di fango e di lordure.

La popolazione invece è estremamente varia e pittoresca, poichè vi si mescolano tutti gli elementi delle razze cinese e tartara, i cavalli e i camelli, i veicoli d'ogni sorta, tutte le arti e i mestieri esercitabili all'aria aperta, il grande e il piccolo commercio. Viene ora valutata a circa 900,000 abitanti.

Pechino non ha acque correnti: il fiumiciattolo Yu-Ho è appena sufficiente ad alimentare il gran lago dei giardini imperiali. Il fiume Pei-ho è a 20 chilometri. La popolazione beve esclusivamente acqua dei pozzi.

Un tempo la città era provvista di un'estesa rete di fogne, ora son tutte ostruite: l'incuria edilizia della capitale corrisponde alla decadenza dell'impero; quindi le epidemie vi fanno strage.

La città imperiale o città gialla (il giallo è il colore imperiale della Cina) misura 670 ettari, è chiusa da una muraglia alta 18 piedi, tinta color di rosa con tegole gialle: comprende i palazzi principeschi, i ministeri, templi, conventi, parchi; una collina artificiale e il gran lago d'oro traversato dal famoso ponte di marmo: un tempo era tutta interdetta alla popolazione e alle abitazioni private; ora questa interdizione riguarda solo il quadrilatero più interno che costituisce la residenza imperiale o città interdetta. Questa è costituita da un centinaio di edifizi isolati fra cortili e giardini: l'ingresso principale si chiama porta della grande purezza: un fossato pieno d'acqua fortifica la cinta: le porte sono a 3, 5, 7, o 9 fornici, quello di mezzo riservato al solo imperatore.

I nove palazzi più centrali della città interdetta costituiscono il *Ta nei* ossia il *grande anteriore*, dove abita colla sua famiglia l'*unica sublimità* dell'*eterno solitario*, che è poi il sovrano, servito dalle sue donne e dai suoi 3000 eunuchi.

Un tempo questi eunuchi facevano frequenti rivoluzioni di palazzo e dinastiche: ora la loro influenza politica è nulla, ma essi non mancano di approfittare della loro posizione per arricchire.

Gli altri dei cento edifizi servono alle principesse della famiglia, agli uffizi di corte, ai magazzini, alle scuderie; non meno di 8000 sono le persone residenti nella città interdetta, per diversi uffici: neppure gli ambasciatori possono entrarvi.

Pechino non è aperto al commercio estero: solo i diplomatici, i missionari e alcuni europei impiegati alla dogana possono soggiornarvi. Le Legazioni estere sono tutte aggruppate in un quartiere secondario della città tartara.

Quanto alla *città cinese*, ha le strade tortuose, anguste e ancora più sudicie; vi furono aperte cinque grandi arterie in linea retta, ma l'insieme è un labirinto di straducole e di piccole case dove formicolano il commercio, l'industria, le fumerie da oppio e case equivoche. Essa contiene due monumenti importanti, cioè il *tempio del cielo* e l'*altare della terra*.

Accanto alle religioni predominanti di Confucio e di Budda, vi sono a Pechino 25,000 musulmani (in tutto l'impero più di 20,000,000).

I mendicanti nella capitale si calcolano a 80,000, poichè nessuna istituzione di beneficenza provvede alla miseria.

I dintorni di Pechino sono più deserti che coltivati e sono popolati più da sepolcri che da villaggi: campagna triste e desolata.

Yokohama, 28. Il delegato chinese Detring è giunto ed ebbe una intervista con Ito, presidente del Consiglio a cui sottopose le proposte di pace offerte dalla China.

Il Mikado emanò un proclama felicitante le truppe, che presero Port-Arthur, e soggiungendo che la fine delle operazioni militari è ancora lontana.

---

55 APPENDICE del Giornale di Udine

CUORE ED ARMI

Romanzo storico-friulano

DEL SECOLO XIV

DI

ALFREDO LAZZARINI

E ben a ragione dava importanza il fedele e sagace scudiero a quell'avvenimento, che, date certe circostanze, poteva riuscire di qualche pericolo al suo signore. Ma già questo, e noi lo sappiamo, aveva potuto scorgere nel castello il cugino, quel terribile consorte di Pinzano, quel Manfredo, che cupamente macchinava il mezzo di rendersi il padrone unico ed assoluto del turrito maniero, gelosa cura della sua famiglia e da parte del Patriarca agognato possesso.

Ma non sapeva ciò il fedele Gerberto e voleva a tempo avvertire Sancino di quello che aveva scoperto.

Ad un tratto, quando appena sul lontano orizzonte cominciava ad inbiancarsi quel tratto di cielo d'oriente, che coll'albore suo precede il rosato colore dell'aurora, a quella volta scorse dirigersi due uomini a cavallo. Dubitò un istante fossero i due della sera precedente, ma il dubbio divenne certezza; erano proprio dessi. Come? — Questa domanda si rivolse il bravo giovinotto, quando appunto la cosa diveniva più difficile a condursi dal sopraggiungere dalla parte del sentieruolo, che ho sopra accennato, di due abiti frateschi, che allo scudiero troppo dovevano rivelare chi ricoprissero.

Ma con sua somma meraviglia, quando gli furono più dappresso, vide, che oltre ai due frati, un cavaliere giovane e indossante un vestito al quale egli lo riconobbe, s'avanzava con quelli; colui non era altri che Giorgio ed egli lo ravvisò. Per una fortunata combinazione i due sgherani di Manfredo s'erano arrestati un po' discosto, laonde facilmente potè Gerberto, nascosto dalle piante e dai cespugli, avvicinarsi ai nuovi venienti, e cioè a Sancino, a Giorgio ed alla giovanetta che essi avevano liberata e che presto fu nota allo scudiere assieme alla strana avventura del castello di Villalta.

Esso, trasse con dei cenni, i due gentiluomini e la loro compagna a nascondersi fra le ombre del bosco di fianco al sentieruolo, nel quale proprio in quel momento, dallo sbocco, apparivano i due segugi di Manfredo. Questi s'arrestarono presso all'angolo dove aveva passata parte della notte Gerberto. Intanto costui in brevi parole narrava loro quanto era avvenuto l'arresto di Folchero, la spedizione dell'altro scudiere sulle sue traccie e la presenza di Vilfrido nell'osteria dove avevano alloggiato e che ora si trovava presso di loro.

Già questo se l'aspettava quasi Sancino, avendo scorto, come già sappiamo, nel castello di Villalta, Manfredo.

I tre uomini e la bella Sandanielese allora si misero ad emettere pareri sul modo di contenersi e sul da farsi. Dopo varie proposte e un po' di incertezza, prevalse l'opinione di Sancino, che era cioè quella di affrontare decisamente la questione.

— Io, — disse costui — posso adesso presentarmi ai due sgherani che son qui vicini; come consorte di Pinzano sono ad essi superiore e come tale posso imporre loro quello che sarà bene sia fatto.

— Sicuramente — disse a questo punto Giorgio.

— Se poi loro intenderanno d'essermi ribelli per troppo ben favorire le ambizioni di colui, che sgraziatamente mi è congiunto e nel medesimo feudo consorte, io qui tengo una pergamena vergata dal padre mio e sottoscritta assieme a lui dall'altro signore di Pinzano, da Ubaldo, mio zio.

— E allora? — domandò Giorgio.

— Tu t'allontani per quest'altro sentiero attraverso al bosco, colla nostra gentile compagna e raggiungi la strada maestra un po' più al disotto di qui.

— Va bene. E tu?

— Io con Gerberto affronto questi due sgherani.

— Ma subito....

— Certo; non deggiamo indugiare. Buona ventura, ed a rivederci presto.

— A rivederci; ma tu dimentichi che nell'osteria abbiamo le nostre armature ed i cavalli?

— Per cavalcatura, qui Gerberto ti presterà il suo, che è un animale robusto e del quale tu sarai contento senza fallo. Spero — e sorridendo Sancino si rivolse alla bella da essi liberata — che l'amabile fuggiasca, che noi abbiamo l'alto onore di scortare, dopo aver dovuto reggere sulla groppa di un altro cavallo, stretta fra le braccia di un odiato nemico, ora si starà tranquilla e felice fra le braccia di un bello e generoso cavaliere, come è il mio amico Giorgio?

(*Continua*)

La condanna di un giovame italiano
come contrapposta a quella del capitano Romani

Come rispòsta implicita all'enorme chiasso che si fa a Parigi per la condanna a 14 mesi per spionaggio, testè inflitta dal tribunale di San Remo al capitano Romani, la *Tribuna* pubblica la seguente lettera :

Napoli, 26 novembre 1894

Ill. signor Direttore

La condanna del capitano Romani e i rimproveri di ingiustizia che i giornali francesi rivolgono contro di noi, mi fanno tornare vivissimo nella mente un ricordo pietoso, con cui pienamente si può dimostrare con quanta serenità i nostri amici d'oltr'Alpi fanno giustizia degli italiani, allorchè capitano nelle loro mani.

Ricordo del povero giovane Valentino Aurilio da San Vincenzo al Volturno, arrestato il 3 marzo 1892, e condannato per spionaggio politico a cinque anni di carcere e a cinque mila lire di multa! Unico corpo del reato, rinvenato nelle perquizizioni al suo domicilio furono due fotografie: una di S. M. Umberto I. e l'altra di S. A. R. il principe di Napoli,

Nessuno in Italia ha mai avuto il minimo spirito di pietà per la sorte infelice toccata al caro e sventurato Aurilio; a nessuno giunge l'eco dei dolori ed amarezze, di duri trattamenti e sevizie che il povero giovane là, nella *Maison Centrale d'Albertville*, è costretto a soffrire. Strappano l'animo le lettere che manda al suo vecchio genitore, a cui il dolore per la sorte toccata al figlio suo non fa trovare mai pace.

A varii personaggi politici, ben visti dalla Francia, invano è stata raccomandata la causa del povero Aurilio, il quale, dietro una lettera del nostro console generale a Parigi, assicurantegli, che, giunto alla metà della pena, avrebbe potuto dal presidente della repubblica ottenere il condono della rimanente, sempre nutre speranza vivissima che qualcuno voglia aiutarlo.

Mi perdoni, signor direttore: non ho potuto fare a meno di ricordare il nome del povero Aurilio a lei la cui nobiltà d'animo, ne ho fiducia vivissima, vorrà arrecare al giovine, che mi sta tanto a cuore, quell'aiuto invano ad altri invocato.

Tanti ossequi

Dev.: CESIDIO GUALASCA

La russia avrà una costituzione?

Vienna, 28. Lo czar ha diramato un invito ai notabili delle principali città per radunarli onde sentire il loro parere circa un suo progetto di costituzione.

CRONACA PROVINCIALE

DA MANIAGO
I drammi della caccia

Ci scrivono da Maniago 27:

Mi giunge notizia di una grave disgrazia avvenuta a Claut giorni sono.

Certo Martini Giuseppe, in compagnia del padre e di un suo cugino andò nel bosco Gieis in cerca di legname da fabbrica.

Il Giuseppe portava uno schioppo di vecchio modello allo scopo di cacciare.

Giunti nel bosco si divisero, il Giuseppe da una parte e gli altri due da un'altra.

Quest'ultimi ebbero d'un tratto a sentire a breve distanza un colpo di fucile e subito dopo grida e lamenti.

Accorsi tosto da quella parte essi trovarono il Giuseppe seduto e piangente che accusava dolori ad un ginocchio, dove una palla lo aveva ferito e fratturato.

In quello stato procurarono di trasportarlo per circa due chilometri verso casa, ma sopraggiungendo la notte dovettero riposare.

Fermatisi, il cugino partì di nuovo per chiamare soccorso in un casolare situato a sette chilometri di distanza.

Vennero poscia alcune persone ed interrogato il Giuseppe come si fosse ferito, egli rispose che collocato lo schioppo in un punto della località ove trovavasi scivolò, e lo schioppo battendo contro un sasso partì il colpo che lo ferì al ginocchio destro.

Dopo dette poche parole il ferito fu preso da dolori tanto forti che verso lei 23 cessava di vivere. *Rico*

DA PORDENONE
Ancora l'incendio di Tiezzo

Scrivono in data 28:

A proposito dell'incendio verificatosi a Tiezzo, pel quale furono arrestate quattro persone della famiglia Gava, proprietaria dello stabile, sospettate colpevoli dell'incendio per conseguire il premio di assicurazione, si hanno nuove informazioni.

Oggi l'avv. Cavarzerani assieme a un ingegnere e a un ragioniere assunse sul luogo venti testimoni.

Gli accusati provano l'alibi. Tre, delle persone arrestate, dimostrano impossibile che la quarta abbia commesso il reato e designano altri colpevoli.

L'ingegnere e il ragioniere escludono l'interesse della famiglia Gava ad incendiare, malgrado il contratto d'assicurazioni.

DA SACILE
Tredici persone sepolte
Incendio doloso

Telegrafano da Sacile in data 28:

Giunge ora notizia di una gravissima disgrazia accaduta oggi a Brugnera, comune di questo distretto. Spezzatosi accidentalmente un architrave che sosteneva il tetto d'un casolare, precipitò il coperto seppellendo sotto alle macerie ben tredici persone che si trovavano in quel locale. Accorsa gente si poterono trarre incolumi di sotto le rovine tutti quei disgraziati meno uno, certo Domenico Varuzza che rimase morto in causa delle lesioni riportate.

— A Caneva andarono distrutte dal fuoco le case di proprietà del sig. Croda. L'incendio è ritenuto doloso, e fu già arrestato come sospetto autore del misfatto certo Giovanni Cesa.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Novembre 29. Ore 8 Termometro 1.6
Minima aperto notte —1.7 Barometro 754.
Stato atmosferico: tendente a cambiamento
Vento: Est Pressione calante
IERI: bello
Temperatura: Massima 9.6 Minima 1.
Media 4.13 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr	7.17	Leva ore	9.41
Passa al meridiano	11.55.4	Tramonta	16.24
Tramonta	16.18	Età giorni	3

PARALLELI

In brevi giorni due feste. Una militare, l'altra ecclesiastica. Una il ricordo d'un fatto glorioso, l'altra l'investitura d'un potere. Per entrambi molti preparativi, molti danari spesi, molta aspettativa e nei celebranti la festa e nei futuri spettatori. Entrambi solennemente svolte dinanzi a grande concorso di gente.

Per la festa militare si spararono sin dal mattino colpi di fucile, si suonò la musica e in castello e in piazza; si percorsero le vie principali all'allegro suono di marcie militari. Per la festa ecclesiastica si suonarono a distesa dal dì prima le campane; si continuarono a suonare nel giorno della cerimonia e la musica sacra suonò in chiesa, al seminario.

Colla musica l'anima si eleva, palpita, freme, s'agita, si commuove, medita; è la musica soave dell'organo che accompagna la mistica discesa di Dio sugli altari; è la sonora fanfara che invita i baldi soldati ad accelerare gaiamente il passo.

Alla festa militare vi furono le varie cerimonie dovute, i divertimenti pei soldati, l'abbondante rinfresco agli invitati, i pranzi per le tre gerarchie militari. Alla festa ecclesiastica vi furono tutte le dovute cerimonie religiose, il ricco rinfresco a gran numero d'invitati, il pranzo solenne per tutta la gerarchia. Ad entrambi le solennità vi fu numeroso concorso di gente.

Il cortile del castello, la salita della collina, la piazza Vittorio Emanuele rigurgitavano di gente festante che riceveva nel cuore la gaiezza solenne di quella festa militare. Le vie adiacenti alla Metropoli, il Duomo, il Seminario erano affollati di gente d'ogni età e condizione intenti a vedere, a prender parte alla cerimonia. E vi furono insistenti grida: « Viva il 26° reggimento! » Che cosa si solennizzava? Un valoroso episodio delle nostre guerre d'indipendenza.

A chi erano diretti que' gridi entusiastici? — Alla medaglia d'oro che fregiava la bandiera del reggimento. Un simbolo. — Chi dice che l'amore di patria muore, è già morto? — No. Nelle piccole lotte d'ambizioni mediocri di questi ultimi tempi s'è rattristito, ma non può morire. Ad ogni riscossa lo troverete sempre come ne' begli anni dal 48 al 70.

Dinanzi al Seminario, nelle sale del banchetto si gridava: « Viva Antivari! » — Perchè si era fatta tanta festa? — Per l'investitura d'un potere. A chi acclamava il popolo? — A uno che ora ha un diritto di comando!...

.... E poi mi si vuol far credere che siamo in mezzo a una pleiade di socialisti e d'anarchici!! *Uno*

Bollettino giudiziario

Branchi, vice-cancelliere della pretura di Cividale, è tramutato a quella di Venezia.

Un decreto ministeriale modifica il ruolo organico del personale delle cancellerie e segreterie alle Corti d'appello dei tribunali. In totale 12 uffici ricevono aumento di personale, 19 ne hanno diminuzione.

Il personale di cancelleria dei tribunali di Udine, Pordenone e Tolmezzo resta immutato.

Un rimedio migliore della sieroterapia?

Un medico manda al *Progresso* di Pavia la seguente interessante comunicazione:

« Nel numero 47 della *Pharm Centrahalle* di Dresda, il dott. Wallè raccomanda l'uso del sallattolo quale rimedio efficace e *superiore al siero di Behring* nella cura della difterite. Il sallottolo è un composto di salicilato e di lattato di soda sciolto nell'acqua ossigenata nella proporzione dell' 1 0[0.

Questa soluzione viene applicata ogni quattro ore mediante un pennello adatto, sulle pseudomembrane e loro dintorni; fra l'una e l'altra pennellatura si fa gargarizzare ai malati la stessa soluzione diluita con uguale quantità di acqua.

Ai bambini e ai pazienti incapaci di gargarizzare si fa inalare la soluzione anzidetta.

Ognuno vede quanto sia facile l'esperimento e se questo venisse a confermare i risultati, che il dottor Wallè assicura di aver ottenuti, si potrebbe fare a meno del costoso siero e degli istituti sieroterapici. »

Servizi dell'America meridionale

Le Direzioni delle Società « Navigazione generale italiana » e « La Veloce », desiderando che i loro servizi celeri tra l'Italia e l'America meridionale costituiscano nel loro insieme un servizio postale e commerciale italiano tale da soddisfare tutte le giuste esigenze del pubblico e, convinti che per ottenere questo scopo giovi una distribuzione delle rispettive partenze ad intervalli eguali, hanno stabilito per l'anno 1895 il seguente ordine delle date di partenza tanto da Genova per il Rio de la Plata quanto da Buenos Ayres per l'Italia per i loro piroscafi celeri postali:

Al 1° d'ogni mese piroscafo della « Navigazione generale italiana »;

All'8 id. della « Veloce »;

Al 15 id. della « Navigazione generale italiana »;

Al 22 id. della « Veloce ».

Oltre il suindicato servizio postale combinato, e quelle altre partenze commerciali facoltative per il Plata e Brasile che le rispettive Società si riservano di indicare con speciali circolari, continueranno ad aver luogo:

a) una partenza mensile da Genova per il Brasile, eseguita dalla « Navigazione Generale Italiana » al 20 d'ogni mese;

b) una partenza mensile per il Plata eseguita dalla Società « La Veloce », tanto da Genova, quanto da Buenos Ayres al 28 d'ogni mese;

c) una partenza mensile per il Brasile della Società « La Veloce » che avrà luogo da Genova al 12 d'ogni mese.

Le due Società indicheranno mensilmente con appositi avvisi i nomi dei piroscafi in partenza.

I prezzi dei passaggi in prima e seconda classe e classe distinta saranno per l'anno 1895 percepiti in oro.

Fiera di S. Caterina

Giorno 28. In complesso si ebbero 948 capi bovini, cioè 2740 in meno del giorno 27.

I grandi acquisti si erano già fatti, cosichè il mercato del terzo giorno non potè che scarsamente essere fornito. Anche oggi gli affari nei vitelli furono per due terze parti comperati dai toscani, che fecero qualche contratto anche in buoi da macello. I prezzi si mantennero fermi.

Si contarono 290 buoi, 496 vacche, 50 vitelli sopra l'anno e 112 sotto l'anno.

Andarono venduti circa 80 buoi, 135 vacche, 30 vitelli sopra l'anno e 55 sotto l'anno.

Si registrarono i seguenti prezzi:

Buoi al paio lire 705, 730, 790, 805, 842, 920, 960, 975, 1000, 1013, 1030, 1111; slavi a lire 410, 500, 544, 554, 620, 628, 711. Vacche nostrane a lire 141, 159, 180, 200, 218, 228, 235, 243, 245, 255, 260, 264, 265, 270, 278, 290, 998, 300, 310; slave lire 87, 90, 95, 101, 102, 115, 132, 141, 159; vitelli sopra l'anno lire 185, 200, 210, 211, 230, 283, 285, 290; sotto l'anno lire 63, 65, 82, 85, 88, 89, 90, 107, 110, 112, 117, 122, 125, 128, 131, 150, 187.

Circa 115 cavalli, 26 asini e 2 muli.

Andarono venduti circa 40 cavalli, 9 asini e 1 mulo.

Si definirono contratti ai seguenti prezzi:

Cavalli a lire 12, 27, 35, 40, 53, 60, 82, 87, 115, 180, 250.

Asini a lire 7, 11, 15, 25, 32, 42.

Muli a lire 9

Per gli studenti di Liceo e Ginnasio

Abbiamo da Roma che il Bollettino dell'istruzione contiene una importante circolare del ministro Baccelli alle autorità scolastiche, con la quale, in via eccezionale, si consente che gli studenti del Liceo e del Ginnasio, i quali per provata causa di malattia non poterono presentarsi agli esami nelle sessioni ordinarie, prendano parte alla sessione straordinaria di dicembre.

Per una tabella

Un nostro redattore ci scrive:

Giorni fa abbiamo inserito sul nostro Giornale un reclamo a proposito di quella tabella recante la scritta *Levatrice* che è collocata in via delle Carceri sulla porta della casa d'abitazione del Capo Carceriere.

Oggi ci giunge un'altra lettera veemente colla quale si protesta perchè non fu provveduto nulla e la tabella rimane ancora appiccata su quella porta.

Noi non pubblichiamo lo scritto, ma se tutto quello che ci si dice in esso è vero — che cioè la casa del capo custode Carceriere sia in comunicazione colle carceri — non è certamente buona cosa che si permetta che una levatrice che è a tutte le ore al servizio del pubblico, tenga la sua dimora in un luogo per il quale le leggi impongono grande circospzione.

Treno deragliato

Ieri il treno 612 in partenza da Udine alle 8,1 e diretto a Trieste, fra Cormons e Gorizia in causa d'un accidente ebbe a subire un rilevante ritardo.

Infatti durante la corsa e nel tratto suddetto si spezzò il cerchione d'una ruota d'una vettura che in conseguenza di ciò uscì dalle rotaie.

Benchè dato il segnale d'allarme il treno continuò a correre sollevando un grande panico nei viaggiatori. Anzi si dice che uno di questi, trovandosi nella vettura sviata e che lanciava con forza e in lontananza dei sassi, siasi gettato a terra senza però farsi alcun male.

Il macchinista finalmente accortosi dell'accidente arrestò il treno che proseguì con un forte ritardo.

In causa di ciò anche il treno 611 che secondo l'orario arriva ad Udine alle 11.7, proveniente da Trieste, giunse invece con due ore di ritardo.

Un ringraziamento al bidello Podrecca che va in pensione

Il sig. Giovanni Podrecca, simpatico bidello del nostro Liceo, dopo ben 27 anni di servizio ha ottenuto il collocamento a riposo.

La notizia ha recato a tutti dispiacere, perchè il sig. Giovanni era popolare fra gli studenti, che apprezzavano le ottime doti del suo cuore.

Era ligio al suo dovere fino allo scrupolo e nell'adempierlo metteva una certa gravità, che facilmente traspariva dal suo volto; ma nello stesso tempo era affabile e premuroso con tutti, nè in tanti anni diede mai appiglio al minimo disgusto.

Amava gli studenti, che tanta parte avevano nelle sue occupazioni, ed era invero ricambiato di pari affetto.

Sotto i suoi occhi è cresciuta gran parte della generazione presente ed egli, buono com'era, ricordava tutti con piacere e si rallegrava dell'ottimo successo di molti fra loro.

Nel 48, sentendo altamente la nota del patriotismo, il nostro Podrecca accorse anch'egli a Venezia ad offrire il proprio sangue in difesa della libertà e presentemente è fregiato di due medaglie.

Ora invano l'occhio cerca per gli spaziosi corridoi del Liceo la sua cara e veneranda figura, ma pure resterà sempre viva in noi la sua memoria.

Al sig. Giovanni i nostri più caldi auguri di vita lunga e felice.

Gli studenti del Liceo

Un episodio della Farsa Umana

Dall'egregio nostro collega sig. Mosè Saccomani abbiamo ricevuto la sua ultima pubblicazione dal titolo « *Un episodio della farsa umana* »

Del volume ne riparleremo, limitandoci per ora a ringraziare l'amico autore per il gentile dono offertoci.

Per coloro che fanno raccolta di francobolli

Il bellissimo *Album Filatelico Hoepli* si trova in vendita presso il sig. Achille Moretti (Emporio di giornali) in Piazza Vittorio Emanuele.

Ascrivetevi alla « Dante Alighieri »

Alle provocazoni del Governo austriaco, i nostri fratelli d'Istria hanno risposto romanamente.

Così risponde un popolo civile, geloso del più santo dei diritti, il diritto del proprio idioma.

Non guardiamo indifferenti questi italiani che lottano in lotta impari! L'Istria ha bisogno di aiuti e di conforti. In Italia esiste una Società che ha per bandiera la difesa della lingua italiana dagli attacchi incessanti di straniere genti e di razze esotiche, che tendono instancabilmente a soppiantare coi loro barbari idiomi la dolce lingua di Dante. Questa è la « Dante Alighieri », società eminentemente nazionale, non politica: i partiti tutti depongono le armi innanzi al supremo bene della *salus patriae*.

La « Dante » accoglie sotto il suo vessillo tutte le coscienze oneste che non rinnegano la patria. Diffusa in tutta Italia, essa, in cinque anni di vita, ha già dato prove della sua efficacia, ha dato prova di rispecchiare l'opinione e il consenso del popolo italiano.

Essa, in nome del natio idioma minacciato, invita cittadini ad arruolarsi tra le sue file.

Le adesioni non mancheranno ne siamo sicuri.

Una risposta

Riceviamo e pubblichiamo:

Signor Don Marzio,

Ieri in un brioso capo cronaca vi siete occupato di una mia corrispondenza scritta verso il 15 scorso, e mi avete fatte dire cose che io non ho mai sognate. Quando in una compagnia vi sono due soprani è naturale si alternino per non stancarsi troppo: se aveste saputo leggere, avreste così interpretato quella frase che vi ha fatto il brutto scherzo di non esser da voi compresa. In quanto poi ai confronti fra le due egregie artiste io non ne ho mai fatti. I confronti bisogna lasciarli a voi, sono la vostra specialità.

Ciò premesso, ieri mi avete dato dell'insinuatore e del visionario. Ciò mi ha divertito; chiamandovi *Don Marzio* non poteva essere altrimenti. Solo avrei desiderato che vi foste permesso il lusso di iniziare una campagna in onore della vilipesa virtù, dopo un più maturo esame di ciò che avevate letto. Forse, dopo un mese di assidue meditazioni, se voi aveste fatto uno di quei confronti, che vi piacciono tanto, tra la vostra letterina d'ieri e la mia più volte lamentata corrispondenza, vi sareste accorto che non è punto necessario l'esser innamorati per prendere lucciole per lanterne, e che tra i nostri due scritti vi è una grande differenza. I miei non furono che apprezzamenti che non possono nuocere ad alcuno, mentre le vostre lepidezze rasentano in modo strano i confini della malignità.

Ho finito e vi avverto che se vi degnerete di scrivere ancora al riguardo, non otterrete più risposta alcuna. E' passata la stagione delle lucciole, caro *Don Marzio*, tornate... alla bottega del Caffè.

Udine, 28 novembre 1894.

Quel tale

Società reduci e veterani

Inoltrandosi a gran passi la stagione invernale, la Presidenza di questa Società rivolge ancora un appello al proverbiale buon cuore degli udinesi, affinchè vengano in soccorso di vestiti e calzature a favore di tanti Soci che, nella loro gioventù cimentarono la vita per la patria, ed ora trovansi in condizioni disagiate e carichi d'anni.

Per maggiore comodità dei generosi donatori, basterà ch'essi mandino un semplice cenno all'Ufficio sociale in via della Posta, e la Presidenza disporrà pel ritiro a domicilio degli effetti regalati. *La Presidenza*

Arrestato per il ferimento di Pesante Giacomo

Verso le ore 13 1[2 di ieri dagli agenti dipendenti fu proceduto all'arresto di certo Colautti Giuseppe di Giuseppe d'anni 24, vetturale, domiciliato nella frazione di Chiavris perchè supposto autore di ferimento volontario proditorio sulla persona di Pesante Giacomo fornaio, di Udine, domiciliato in via Villalta N. 78.

(Nel giornale dell'altro ieri abbiamo narrato il fatto dell'aggressione che si riferisce a questo arresto. N.d.R.)

Braccialetto perduto

Ierl'altro fu perduto un braccialetto d'oro percorrendo la Via Mercatovecchio (Torre di Londra) e la Via della Posta fino al ponte della roggia.

Chi lo trovasse riceverà competente mancia portandolo alla segreteria del locale Municipio.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Il pubblico intervenuto alla serata del brillante ha fatto al bravissimo Pieri una calcrosa, unanime, assai lusinghiera dimostrazione d'applausi. Dimostrazione che ebbe tanto più valore in quanto essa fu, tranne che per *Semplicità*, quasi esclusivamente determinata dalla valentia dell'attore festeggiato ed a lui personalmente diretta. Nel successo di ier sera entra come coefficente minimo il valore delle commedie rappresentate e che sono almeno in parte di un pregio assai discutibile, ed invece come coefficente massimo la viva simpatia che il Pieri meritatamente gode nel pubblico.

Alla produzione che si recita stassera non credo siavi musoneria che resista; *La famiglia Pont-Biquet*, nuovissima per Udine, è una delle più brillanti e delle più fortunate recenti commedie francesi; essa ha ottenuti dei successi d'applausi e di repliche clamorosissimi. Ne è autore quel Bisson che scrisse quel prezioso gioiello comico delle *Sorprese del divorzio*.

Il pubblico che ama divertirsi sa ora come passare una serata lietissima!

Programma dei Concorsi musicali indetti dalla Società filarmonica di M.S. Giuseppe Verdi

Sono indetti fra i compositori di musica, e — per quanto concerne il concorso *c* — anche fra i poeti, i seguenti concorsi:

a) Serenata — di carattere veneziano — per coro e grande orchestra.

b) Serenata per orchestra di mandolini, mandole e chitarre.

c) Canzone popolare del «Redentor» (parole in dialetto veneziano).

Sono stabiliti i seguenti premi:

Per la serenata di carattere veneziano — per coro e grande orchestra:

I. premio L. 400 (quattrocento) — II. premio L. 150 (centocinquanta) — Menzione onorevole di I. grado con medaglia d'argento — Menz. onorevole di II. grado con medaglia di bronzo.

Per la serenata per orchestra di mandolini, mandole e chitarre:

I. premio L. 200 (duecento) — II. premio L. 100 (cento) — Menzione onorevole con medaglia d'argento.

Per la canzone popolare del «Redentor»:

I. premio L. 75 (settantacinque) — II. premio L. 50 (cinquanta) — Menz. onorevole di I. grado con medaglia d'argento — Menz. onorevole di II. grado con medaglia di bronzo.

Per le poesie presentate al corcorso *c*:

I. premio L. 60 (sessanta) e diploma — II. premio L. 40 (quaranta) e diploma — III. premio L. 20 (venti) e diploma.

Le composizioni, parole e partiture, scritte intelligibilmente, devono essere mandate, franche di spesa, alla Presidenza della Società *Giuseppe Verdi* (Frezzeria, N. 1753 Venezia) non più tardi del 30 aprile 1895.

Per altri schiarimenti rivolgersi alla sudd. Società.

CROCE ROSSA ITALIANA

pel soccorso ai malati e feriti in guerra

Reclutamento del personale di assistenza pel servizio delle unità ospedaliere mobili dell'associazione.

1. E' aperto un nuovo arruolamento nel personale di assistenza della «Croce Rossa Italiana» pel servizio delle Unità ospedaliere.

I gradi e gli impieghi per i quali è aperto l'arruolamento sono i seguenti:

Capi sorveglianti di 1. e di 2. classe (furiere maggiore e furiere);

Sorveglianti di 1. e di 2. classe (caporal maggiore e caporale);

Inservienti trombettieri
Infermieri
Infermierit trombettieri
Cuochi
Aiutanti di cucina
Attendenti
Inservienti
Inservienti trombettieri } Soldato

2. Possono concorrere a questo reclutamento tutti i cittadini dello Stato che abbiano più di 20 anni e non superino il 50° anno di età.

In seguito ad accordi presi col Ministero della Guerra, possono concorrervi anche i militari di qualsiasi grado, in congedo illimitato, iscritti nella milizia territoriale (1., 2., e 3 categoria), purchè non abbiano servito nell'Artiglieria, nel Genio, nelle Compagnie di Sanità e di Sussistenza.

Possono inoltre concorrere al reclutamento i militari inscritti nella riserva navale, qualunque sia la loro categoria di leva.

3. Le domande degli aspiranti all'ammissione nel detto personale dovranno essere indirizzate al Presidente dell'Associazione della «Croce Rossa Italiana» ed essere presentate od inviate al Presidente del Sotto Comitato nella cui giurisdizione dimora il richiedente.

4. La domanda dovrà indicare il domicilio preciso del richiedente, se sia celibe, ammogliato, o vedovo e con quanti figli, non che la carica cui aspira.

Alla domanda dovranno essere uniti i seguenti documenti:

a estratto dell'atto di nascita, oppure il foglio di congedo illimitato se il richiedente è tuttora ascritto al R. Esercito od alla riserva navale, o di congedo assoluto se ha cessato di farne parte.

b) certificato del medico condotto del Comune, ove risiede, dal quale risulti l'idoneità dell'aspirante ai servizi diurni e notturni e che sopratutto ha buona vista e buon udito ed è scevro da difetti nell'apparato locomotore e da notevoli postumi di gravi malattie sofferte.

Qualora non venisse da taluno presentato il certificato del medico condotto, sarà sufficiente che la idoneità fisica del richiedente sia riconosciuta da uno dei medici del Sotto Comitato;

c) attestato del Sindaco, o di un capo fabbrica, o di uno stabilimento qualsiasi, che accerti l'arte o il mestiere che l'aspirante esercita;

d) tutti quegli altri documenti che gli aspiranti credessero di aggiungere per dimostrare la loro idoneità al servizio pel quale fanno la domanda, non che il loro grado di coltura, la conoscenza di lingue straniere od altro.

Il certificato penale verrà richiesto d'ufficio dal Sotto Comitato che riceve la domanda di arruolamento, senza che l'aspirante abbia da incontrare alcuna spesa. Non saranno accolte le domande di coloro che non abbiano la fedina penale netta.

5 Coloro che aspirano ad essere ammessi come infermieri, sorveglianti o capi sorveglianti, e non presentino certificato comprovante la loro attitudine a tale servizio, devono dichiarare, nella loro istanza, d'obbligarsi a seguire un corso d'istruzione teorico-pratico per l'assistenza dei malati e dei feriti in guerra, nel modo e nel tempo che saranno stabiliti, senza di che non potrebbe aver luogo la loro ommissione nella qualità cui aspirano.

Potranno esserne dispensati i militari che avendo ricevuta sotto le armi l'istruzione dei porta-feriti ottennero l'annotazione di ottimo o di buono.

Il corso d'istruzione avrà luogo nei giorni festivi, o nelle ore serali, di guisa che possa conciliarsi con le occupazioni dei richiedenti e non consterà di un numero maggiore di 15 lezioni.

Ove fosse necessario che essi abbandonassero le loro residenze, sarà loro corrisposta una indennità giornaliera di L. 1.50, oltre le spese di viaggio in ferrovia, in terza classe.

Anche a quelli che, pur trovandosi nella stessa località dove ha luogo il corso suddetto, comprovassero di dover sospendere le loro abituali occupazioni, per potervi prender parte, potrà, su loro domanda, esser concessa una speciale indennità di una lira al giorno.

Dal risultato di questo corso d'istruzione, al termine del quale gli aspiranti saranno sottoposti ad un breve esperimento, dipenderà la concessione della nomina.

6. Potranno essere nominati Sorveglianti di I o II classe senza che occorra esperimento alcuno:

1.) gli studenti di medicina o chirurgia che abbiano compiuto il 2.° anno di università e gli studenti di farmacia che abbiano compiuto il 1.° anno di corso;

2.) quei militari che abbiano prestato servizio in un reggimento di fanteria come caporali o caporali maggiori aiutanti di Sanità.

7. Potranno aspirare alla nomina di Capo Sorvegliante di 2. classe:

1) i sottufficiali de R. Esercito;

2) coloro che nominati Sorveglianti mostrassero attitudine al servizio di Capo Sorvegliante di 2. classe.

Potranno aspirare alla nomina di Capo Sorvegliante di 1. classe:

1) i sottufficiali del R. Esercito, purchè abbiano disimpegnato almeno per due anni delle funzioni contabili, od abbiano prestato servizio come Brigadiere o Maresciallo dei Carabinieri Reali.

2) coloro che diano prove di avere disimpegnato delle attribuzioni di contabile, in impieghi governativi, provinciali, comunali o privati.

8. I militari in congedo illimitato, di cui al n. 2 del presente manifesto i quali siano ammessi nel personale di servizio dell'Associazione della «Croce Rossa Italiana», riceveranno un certificato constatante la loro qualità, e da quel giorno, e finchè continueranno a far parte del personale di servizio dell'Associazione stessa, essi saranno per accordi presi coi Ministeri della Guerra e della Marina, dispensati dal rispondere a qualsiasi chiamata alle armi, tanto per semplice istruzione quanto in caso di mobilitazione e sia come ascritti alla Milizia Territoriale od alla Riserva marittima, che come ascritti alla milizia comunale.

In caso di mobilitazione di tutto o di parte dell'Esercito, i militari suddetti non dovranno rispondere alla chiamata della rispettiva loro classe, ma hanno invece l'obbligo di rispondere, ancorchè la loro classe non fosse chiamata, a quella della «Croce Rossa Italiana» quando ne ricevano il precetto individuale dall'Associazione.

9. L'obbligo di servizio nel personale di assistenza ha la durata di due anni a datare dal 1° gennaio successivo al giorno in cui avranno firmato l'atto di arruolamento.

Coloro però che arruolandosi nel primo semestre dell'anno, non desiderassero assumere un obbligo superiore ai due anni, potranno ottenere che l'obbligo stesso decorra dal 1° gennaio precedente.

Alla scadenza del primo biennio di arrruolamento, coloro che vorranno continuare ad appartenere al personale di assistenza e che dall'Associazione saranno stati riconosciuti idonei a rimanere nei ruoli, dovranno sottoscrivere un nuovo atto di arruolamento (rafferma) per altri due anni e così di seguito.

10. Il trattamento stabilito per il personale nelle cariche suddette in tempo di guerra od in caso di chiamata per manovre od esperimenti è il seguente:

	Paga giornaliera	Soprassoldo
Capo sorvegl. di 1ª cl.	L. 2,50	L. 0,50
Capo sorvegl. di 2ª cl.	» 2,30	» 0,30
Sorvegliante di 1ª cl.	» 1,50	» 0,20
Sorvegliante di 2ª cl.	» 1,45	» 0,20
Infermiere	» 1,40	» 0,20
Infermiere trombett.	» 1,45	» 0,20
Cuoco	» 2,50	» 1,00
Aiutante di cucina	» 1,50	» 1,00
Attendente	» 1,30	» 0,20
Inserviente	» 1,30	» 0,20
Inserviente trombett.	» 1,35	» 0,20

Per le chiamate in tempo di pace non verrà corrisposto il soprassoldo.

Tutto il personale riceverà gratuitamente dall'Associazione apposito vestiario di uniforme ed avrà diritto altresì alla razione viveri stabilita per i militari di truppa del Regio Esercito ai quali sono equiparati.

Dopo una guerra, il personale verrà congedato con un mese di paga.

11. Le ferite e le infermità che in caso di guerra fossero incontrate in servizio dal personale della Croce Rossa Italiana e dai militari in congedo che vi fossero ammessi, saranno considerate come incontrate sotto le armi.

12. I militari ascritti all'Associazione della «Croce Rossa», sono soggetti durante la mobilitazione, alla giurisdizione militare per qualunque reato previsto dal Codice penale militare e per le infrazioni al regolamento di disciplina

13. Nell'atto della sua ammissione definitiva nel personale di servizio, dovrà esser firmata dal richiedente una dichiarazione, dalla quale apparisca la durata dell'obbligo assunto e la di lui adesione a sottomettersi a tutte le prescrizioni generali portate dal regolamento pel tempo di guerra dell'Associazione ed a quelle speciali del suo impiego.

14. Tutti coloro che sono arruolati nel personale dell'Associazione, sono obbligati, in caso di cambiamento di domicilio o di semplice residenza, di darne avviso al Sotto Comitato presso il quale furono arruolati ed a quello nella cui giurisdizione vanno a stabilirsi.

Roma 20 novembre 1894

Il Presidente dell'Associazione
G. L. Della Somaglia

Per la presentazione delle domande e per ogni altro schiarimento, dirigersi alla sede del Comitato della «Croce Rossa Italiana» in Udine nel locale Comunale ex Filippini in Via della Posta N. 38 I° piano dalle ore 7 alle ore 9 pom.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Cecchini Lucia: Fanna Antonio lire 1 — Lupieri avv. Carlo 1, Luci famiglia 1.

Furono rinvenuti

cinque sacchi di grano, il di cui ricavato dalla vendita venne depositato presso il Municipio di Udine.

Ringraziamento

I figli, i nipoti e gli altri parenti tutti della compianta *Aurora Baldissera* vivamente commossi si sentono in dovere di porgere i loro più sentiti ringraziamenti a tutti quei pietosi che in qualsiasi modo concorsero a lenire il loro dolore e ad onorare la memoria della cara defunta; chiedendo venia per le involontarie ommissioni in cui fossero incorsi.

Speciali ringraziamenti porgono poi al signor Francesco Doretti ed alla sua signora per la umanità usata permettendo che la salma della compianta fosse riposta nel loro tumolo.

LIBRI E GIORNALI

SPLENDIDA NUOVA RIVISTA

Diretta con intelligentissimo amore dall'illustre comm. prof. Angelo De Gubernatis, forte tempra di lavoratore indefesso, geniale fibra di erudito-artista, ha iniziate in Roma le proprie pubblicazioni una nuova grande rivista illustrata: *Vita Italiana*, che per il suo valore letterario e per i suoi pregi tipografici molto onora e chi l'ha ideata e chi ha saputo renderla un fatto compiuto.

Di questa bellissima rivista, alla quale già hanno cominciato a collaborare molti fra i migliori letterati italiani e che è così felicemente varia di contenuto e così ricca di fregi e d'incisioni, diremo a giorni diffusamente, intanto pubblichiamo oggi, dei fascicoli 1 e 2 riusciti e che comprendono 128 grandi pagine, il sommario che ci pare superi ogni maggiore legittima aspettazione nei lettori:

Agli scrittori e lettori della «Vita Italiana», Il Direttore — Questioni del giorno, La Pace, A. De Gubernatis — Le basi della riabilitazione economica dell'Italia, G. Boccardo — La moralità nell'arte, Lettera della contessa Maria Pasolini, Bonghi — Al cader delle foglie, I poeti dell'Autunno, Alfredo Niceforo — Ricordi di storia nazionale, La madre di Vittorio Emanuele, A. D G. — Arte ed artisti, Le Madonne di Raffaello, Alessandro Stella — Alberto Pasini, L'uomo e l'artista, Augusto Ferrero — Intorno al teatro, Valentino Carrera — Gli studi artistici di Roma, Giulio Monteverde, Clelia Bertini-Attili — Novelle e Bozzetti, Lo scoglio dei Mombrino, Anton Giulio Barrili — Fantasma d'Estate (poesia), Luigi Vinci — Pietà, Vittorio Corcos — L'Aereonave, Cesare Augusto Levi — Ricordi, Visioni del passato, Vittorio Bersezio — Viaggi in Italia, La ferrovia Parma-Spezia, G. Marcotti — Viaggi all'Estero, L'Isola delle Donne, Il Pellegrino — Spigolature, La scala chinese di G Rossini. La Direzione — Tra i nostri fiori, La Margherita, Camilla Buffoni-Zappa — Poesie, Sul Monte Rosa, Alfredo Baccelli — Vita Sarda, Grazia Deledda — Civetta, Felicità, Che cosa si ricorda, Riccardo Pitteri — Pastorale, Carlo Villani — Poesie, «Dum vivam et ultra! Pasquale Papa — Presso il Catria. Giovanni Marradi — Stranieri in Italia. Emilio Zola, Luigi Parpagliolo — Nota politica, Bonghi — Nota Eritrea, Gabre-Negus — Nota Religiosa, Il Dio di Crispi e di Carducci, Baldassarre Labanca — Nota scientifica, Gustavo Milani — Nota d'Igiene, Angelica Devito Tommasi — Nota sportiva, Augusto Sindici — Nota mondana, Il M.se di St Ilario — Nota del bene, Gli ospedali dei bambini in Italia — Nota del buon gusto, Contessa Lara — Nota musicale, E Checchi — Corrieri, Vita Fiorentina, Uno dei Medici — Vita Napoletana, Don Ferrante — Vita Siciliana, A. Lo Forte Bandi — Vita Salentina, Giuseppe Gigli — Vita Calabrese, Francesco Pometti — Vita Romagnola, E. Calzini — Vita Emiliana, Ferruccio Rizzatti — Vita Friulana, Aldo — Vita Giulia, Giusto Laudo di Valdarsa — Vita Milanese Raffaelo Barbiera — Vita Torinese, Guglielmo Ferrari — Vita Genovese, G. B Vassallo — Vita Umbra, Sigismondo Kulczycki — Vita Romana, Leone Fortis — Vita Italiana nell'Argentina e nell'Uruguay, Ferruccio Pasini — A T. Cannizzaro (poesia), G. Lippert — Varietà, La Sardegna nella Comedia di Dante, Luigi Falchi — Tra libri italiani, A. Lauria, G. Mantica, A. D. G., Nunzio — Tra i libri stranieri, A. D. G, A. Lauria — Notizie varie.

Il terzo fascicolo uscirà il 5 dicembre, e quindi sempre si pubblicherà di dieci in dieci giorni, in eleganti fascicoli di 64 pagine.

La *Vita Italiana* si pubblica, come abbiamo già detto, a Roma. Gli abbonamenti si ricevono presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.*

Telegrammi

La crisi ungherese scongiurata

Budapest, 28. Ieri sera tenne conferenza il partito liberale. Wekerle dichiarò che riferì, negli scorsi giorni, al Re sulla situazione politica generale e ricevette l'assicurazione del Re che sanzionerà le leggi ecclesiastiche. Grida: E qual gabinetto le sanzionerà? Wekerle risponde: Il Gabinetto attuale.

Violento sciopero di naorfi Olandesi

Vienna, 28. Da Amsterdam giunge notizia essere colà scoppiato ieri uno sciopero generale di fornai che dura tuttora e minaccia di degenerare in uda vera sommossa.

In tutta la città si sente la penosa mancanza del pane: i fornai lavoratori ne impediscono la vendita si che, per timore di eccessi, la maggior parte dei negozi di pane sono chiusi.

Ieri avvenne una colluttazione violenta tra la polizia e gli scioperanti. Questi ultimi ruppero tutti i vetri dei forni in esercizio e hanno saccheggiato i depositi, gettandone il pane sulle strade.

Dei 400 padroni fornai 40 accondiscesero alle esigenze degli scioperanti e così gli animi si sono un poco calmati.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 29 novembre 1894

	28 nov	29 nov.
Rendita		
Ital 5 % contanti	90.85	90 80
» fine mese	90.90	90.90
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	90 50	90.50
Obbligazioni		
Ferrove Meridionali	294.—	292.—
» Italiane 3 %	272.—	272.—
Fondiaria d'Italia 4 %	481.—	481.—
» » » 4 ½	485.—	485 —
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	428.—	428.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102 —	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	775.—	776.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	220.—	215.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	646.—	649.—
» » Mediterranee	493 —	493 —
Cambi e Valute		
Francia chequé	107.70	107 75
Germania »	132 50	132 55
Londra	27.03	27.05
Austria-Banconote	2.16.75	2.16 50
Corone in oro	1.08 —	1.08 —
Napoleoni	21.52	21.53
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	84.50	84.50
Id. Boulevards ore 23 ½	—.—	—.—
Tendenza calma		

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ALIMENTAZIONE

Alle persone gracili, ai bambini ed ai convalescenti, il cui stomaco indebolito non può ricavare dai cibi abituali il necessario ausilio per riparare al consumo di lor esistenza, occorre un alimento di poco volume, forma gradevole e facile digestione riunente in sè gli alimenti (grassi e fosfati) che mancano ai loro organismi. Questo alimento chimico, assolutamente perfetto, è la

Emulsione Scott

d'olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda. — Tutti i medici la prescrivono **per la ricostituzione** delle persone anemiche, deboli o denutrite.

DIFFIDARE DELLE IMITAZIONI E RIFIUTARLE IN MODO ASSOLUTO.

La genuina EMULSIONE SCOTT si vende in tutte le più accreditate Farmacie.

A3

G. HERMANN
MILANO

Fornitore Brevettato di S.A. il Duca regnante di Sassonia Meiningen

«DENTOL»

DENTIFRICIO ORIENTALE

ACQUA DENTIFRICIA «DENTOL» non contiene nè acidi, nè sostanze minerali e nella sua preparazione si cercava specialmente di ottenere lo scopo doppio di fortificare le gengive, evitandone infiammazione, di escludere sui denti la formazione delle carie che li distrugge. — Si consiglia di prendere ogni mattina e sera qualche goccia di «DENTOL» nell'acqua per pulirsi i denti e soffrendo di male agli stessi intingere una piccola parte di ovatta in una goccia della stessa Acqua Dentifricia «DENTOL» e applicarla sul dente sofferente.

Insieme all'Acqua si consiglia pure far uso per conservarsi:

DENTI BIANCHI

la POLVERE DENTIFRICIA «DENTOL» della quale la base è la stessa come dell'Acqua «Dentol.» — Essa esercita sui denti un'azione dolce ed aggradevole ed anche i denti più trascurati diverranno bianchi dopo poco uso. — Raccomandasi l'uso giornaliero tanto della Polvere «DENTOL» come della vera Acqua «DENTOL» ricordando che fra i migliori ornamenti del corpo umano restano sempre i denti e non dimenticare che per un poco di pulizia regolare e giornaliera si arriva a non soffrire in verun modo

PIU' MAL DI DENTI

L'Acqua Dentifricia Orientale «DENTOL» vendesi in flaconi da Lire 2 — 4 — 6 — 10 — 20.
La Polvere Dentifricia Orientale «DENTOL» in scatole da Lire 1 e Lire 1.50.
Guardarsi dalle contraffazioni ed esigere sempre la firma: **Gustavo Hermann**

Rivolgersi per commissioni a Milano al grande magazzeno di specialità estere di: **G. HERMANN**, via Monte Napoleone 23 (Palazzo Banco di Napoli) o alle tre succursali per la vendita al Pubblico in via Carlo Alberto 1 (Palazzo Flori) 5 Corso Vittorio Emanuele e 40 Corso Vittorio Emanuele.

Vendesi in Italia presso tutte le buone Farmacie, Profumerie, Droghieri e Chincaglieri, ecc.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA

CHININA-MIGONE

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. — E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C.i — **Milano.**

«La vostra **Acqua di Chinina,** di soave profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei cappelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura.» C. L.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende in fiale da L. **1.50** e L. **2,** e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia. — Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — in GEMONA presso LUIGI BILLIANI farmacista — In PONTEBBA da CETTOLI ARISTODEMO — In TOLMEZZO da CHIUSSI GIUSEPPE farmacista.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, n. 12, **Milano,** che spediscono il campione n. 18 facendone domanda con cartolina con risposta pagata.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 8.. centesimi

FIORI DI GIGLIO - MAZZO DI NOZZE

Specialità per la pelle e per la carnigione

Dona al viso, la collo, alle braccia ed alle mani squisita bellezza. In un solo momento conferisce una morbidezza pura e delicata, ed il profumo e sfumatura di colore del giglio e della rosa.

UNICO DEPOSITO in tutta la Provincia presso l'Ufficio Annunzi del **Giornale di Udine** e si vende a lire **3** la bottiglia in elegante astuccio.

COLLEGIO CONVITTO GIORGIONE

MILITARIZZATO

in Castelfranco Veneto (Treviso)

Questo rinomato Collegio, che conta oltre vent'anni di florida esistenza, è posto sotto il patrocinio del Municipio e regolarmente approvato dal Consiglio Scolastico Provinciale. E' fornito di vasti porticati e cortili, palestra di ginnastica, sala di scherma e tiro a segno, di gabinetto di fisica e storia naturale, biblioteca educativo morale, di ampie camerate e di aule rispondenti a tutte le esigenze pedagogico igieniche per le scuole e per lo studio.

La retta annua è fissa senza altre spese di nessun genere, perchè in essa sono comprese le divise, gli oggetti di cancelleria, i libri, in una parola tutto ciò che può occorrere ad un collegiale. E' così ripartita:

Per gli alunni	delle Scuole Elementari	L. 450.—
id.	delle R. Scuole Tecniche	» 500.—
id.	del Ginnasio	» 550.—
id.	dei Corsi preparatori agli Istituti Militari	» 600.—
id.	Allievi Macchinisti	» 550.—
id.	delle Scuole Commerciali	» 500.—

Domandare il programma nel quale si troveranno anche le riduzioni e facilitazioni speciali. — Gli Insegnanti e Professori sono legalmente abilitati,

Per schiarimenti rivolgersi al Direttore-Proprietario **Luigi Grifi**

I gatti

piangono sinceramente e son ridotti in uno stato miserando per causa del

TORD-TRIPE

che uccide rapidamente tutti i *sorci*. La qualità più importante di questo ritrovato sta in ciò che

non è un veleno

per cui gli stessi gatti, le galline, cani, e qualunque altro animale domestico può mangiare senza morire. Non muoiono che i

sorci.

Unico deposito per tutta la Provincia di Udine p. l'Ufficio annunzi del nostro Giornale.

VOLETE DIGERIR BENE??

IL LUCRO

fu l'ultimo dei fini che spinsero i proprietari della ***Sorgente Angelica*** dell'***Acqua di Nocera Umbra***, a diffondere questo tesoro idrologico nelle regioni della bassa Italia, prive di acqua potabile: da quando però quegli intelligenti abitanti, seppero giustamente apprezzare quanto di salute sia apportatrice, tutti ne usano; dalle mense patrizie, al desco dell'operaio: la sua bontà è universalmente conosciuta e la sua leggerezza, il suo gaz naturale, il grato sapore, la fanno ricercata, ed è con tutta ragione che gl'idrologi la dichiarano

LA REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA.

VOLETE LA SALUTE??

Un bicchierino di

FERRO-CHINA-BISLERI

avanti i pasti, dà un appetito che troppi invidiano e cercano invano nella miriade di specifici aperitivi in commercio a base di speculazione.

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA *di Milano*

VIA BROLETTO, 35

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO GENUINO PROCESSO

Medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle Esposizioni di:
Firenze 1861, Londra 1862, Parigi 1867, Vienna 1873, Venezia 1875, Filadelfia 1876, Parigi 1878, Sydney 1880, Bruxelles 1880, Melbourne 1881, Milano 1881 Nizza 1883, Torino 1884, Anversa 1885, Londra 1888, Barcellona 1888, Parigi 1889, Palermo 1892, Genova 1892
Medaglia d'oro del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio Roma 1892
Gran diploma di I. Grado all'Esposizione Mondiale di Chicago 1893
MASSIME ONORIFICENZE

L'uso del **Fernet-Branca** previene le indigestioni ed è massimamente raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzarne l'uso ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende o escolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè, corregge l'inerzia e la debolezza del ventricolo, stimola l'appetito, facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza, nonchè a quel malessere prodotto dallo spleen. — Molti accreditati medici sostituiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche, da rappresentanze Municipali e Corpi Morali

Prezzo Bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2

Esigere sull'Etichetta la firma traversale FRATELLI BRANCA e C.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Rappresentante per **Udine** *e provincia Sig.* **Luigi De Prosperi**

Sola concessionaria per l'esportazione nell'America del Sud C. F. HOFER e C. - GENOVA

Le Maglierie igieniche HERION al Congresso in Roma

(Aprile 1894)

Il **FOLCHETTO** N. 90, del 1° Aprile, scrive:

Uno stupendo lavoro. — Ammirabile e stupendo per la sua difficile quanto ammirabile riuscita all'Esposizione internazionale di Roma è la *mostra originale* delle lane igieniche fatta dalla rinomatissima fabbrica G. C. Herion di Venezia. Questo noto e coraggioso industriale per nulla badando alle ingenti spese incontrate colla ingegnosa quanto felice combinazione dei suoi innumerevoli articoli di maglierie ha riprodotto esattamente ed al vivo la Piazzetta di Venezia con un angolo del Palazzo Ducale e 2 colonne.

Noi, che amanti del bello, giudichiamo sempre le cose colla massima imparzialità, non possiamo a meno di tributare questa volta particolari elogi e di cuore al sopradetto signor Herion che tanto lustro ed onore seppe apportare all'industria italiana, persuasi per altro ch egli sarà ben pago dell'onore che non solo tutta Italia, ma anche l'estero gli tributa, adottandosi dovunque a preferenza, le maglierie Herion, perchè riconosciute le più igieniche e le più salutari, conforme le consiglia e raccomanda anche l'illustre igienista prof. Paolo Mantegazza.

La direzione dello stabilimento G. C. HERION - VENEZIA spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

Udine, 1894 — Tipografia editrice G. B. Doretti.